

N.O.W.

Narratives On Weather Cambiamenti climatici nel dialogo tra Arte e Scienza

Università degli Studi di Palermo, 24 aprile 2024

di Martina Cavallarin

con la collaborazione di Antonio Caruso

N.O.W. Narratives On Weather, è l'acronimo inglese "narrazioni sul tempo metereologico", e per estensione sul clima e i suoi cambiamenti. Per il progetto Transizioni mi interessa attivare una riflessione usando i pilastri sociali dell'Arte e della Scienza, da sempre veicoli pilota delle urgenze della contemporaneità, al fine di fornire una piccola chiave di lettura del cambiamento vitale in atto.

L'Arte, infatti, è un sistema in stato di allerta che, mediante il dispositivo opera, organismo potente e indipendente, pratica un massaggio fisioterapico al muscolo atrofizzato della coscienza collettiva (1).

In quanto esseri viventi di un periodo storico chiamato Antropocene, faticiamo a comprendere il presente in cui viviamo. Veniamo bombardati dall'informazione ma - come i recenti fenomeni sociali dimostrano - non da altrettanta formazione, scientifica e spirituale. Per ingaggiare la sfida che si pone è essenziale maturarne una consapevolezza umana, personale e collettiva, figurata, simbolica e stoica. Sovraindividuale.

L'intervento ambisce ad alimentare la costruzione di un sostrato nel pensiero comune che concepisca solo il molteplice nei punti di vista e nelle narrazioni, fatto da sé di discordanze e controversie, affinché ognuno sia in grado di interpretare, metabolizzare, trovare la propria chiave di lettura che schiuda la capacità di reazione e scongiuri la fatale inerzia passiva. Non vi è alternativa, perché l'interpretazione dei fenomeni aiuta a navigare e al tempo stesso tiene ancorati al difficile, vulnerabile e confuso tentativo di comprendere il mondo e il proprio transitare nel mondo attraverso la tacita accettazione e la reazione ad una realtà che è, oggi, altrimenti abnegante.

È necessario quindi accorpate la polifonia di voci sensibili a queste urgenze, cui solo l'arte è in grado di dare forma. In una contemporaneità nella quale vengono a mancare sistemi di rappresentazione del senso - miti, leggende, religioni - ai quali l'uomo poteva aggrapparsi per descrivere il mondo e stigmatizzare paure, speranze, sane illusioni, l'arte assume questo ruolo e si fa dispositivo empatico attraverso cui elaborare la nostra realtà.

L'Arte partecipa attivamente al processo di costante reinvenzione del mondo, di distruzione e ricomposizione del suo ordine, della sua praticabilità. Le conclusioni cui giunge l'operato artistico possono essere discusse, ma il suo metodo si fa strumento di comprensione dei fenomeni naturali nella sua qualità dialettica originaria, stringendo insieme aspetti materiali, retroterra antropologico, eventi politici e sociali. In questa prospettiva Arte e Scienza mirano entrambe a destabilizzare le nostre abitudini di pensiero ponendosi su una linea critica d'indagine, denuncia, sollecitazione della sensibilità pubblica.

Arte e Scienza hanno nel profondo molte affinità, ambedue sono generate dal pensiero creativo e dalle intuizioni profonde. Il metodo le rende differenti nella loro Genesi.

L'arte include il pensiero critico, cioè la critica come unica vera forma di pensiero che si manifesta attraverso la presenza potente e indipendente dell'Opera d'Arte. Alcuni artisti si occupano di ambiente, clima e cambiamenti. E lo fanno non approfondendone eccessivamente l'approccio scientifico, ma narrando, attraverso l'opera d'arte, gli effetti che i cambiamenti climatici producono sugli individui, sulla società, sulla democrazia, sulla libertà e sulla cultura contemporanea. Il senso è quello di aprire la domanda, sensibilizzare le persone, stabilire una grammatica di responsabilità personale.

Chi è l'artista:

L'artista contemporaneo è un essere androgino con il dono della specialità. (2.)

Come agisce l'artista:

L'artista è un negoziatore contemporaneo, un manipolatore di segni (3.) che trova nello spazio del mondo e raccoglie, documenta, registra, decodifica, frammenta, per ricomporli nel paesaggio di tracce che è l'opera d'arte, con tutta l'impertinenza che contiene. L'artista si muove all'interno di una mappatura che si sposta rizomatica per transitorietà, fragilità, disorganicità, traduzione, labilità.

Quali pratiche si evidenziano:

Gli artisti sui quali ci soffermiamo sono coloro che sviluppano "la finzione come mezzo per cogliere la realtà", utilizzando tale finzione come veicolo e il viaggio come una metodica di diagramma. Iscrivendosi nella tipologia del viator (4.), contenendo l'opera le configurazioni dominanti del nostro immaginario ovvero spedizione, erranza, dislocazione, hanno un ricerca che abita una zona di confine. Si tratta di lavorare su differenze percettive che funzionano come mediani e per scarti minimi.

Scrivono Gilles Deleuze a proposito dell'interesse di Carmelo Bene per ciò che è un personaggio minore o maggiore: "Il divenire, il movimento, la velocità, il turbine, si trovano in mezzo. L'interessante è in mezzo, ciò che succede nel mezzo (au milieu). Il mezzo non è un media, è invece un eccesso. Le cose crescono nel mezzo. Era questa l'idea di Virginia Woolf. E il mezzo non vuol dire affatto essere nel proprio tempo, essere del proprio tempo, essere storico; al contrario. È ciò per cui i tempi più diversi comunicano ". (5.)

Casi studio:

Olafur Eliasson
Tomás Saraceno
Robert Smithson
Stefano Cagol
Maria Elisabetta Novello
Andrea Nacciarriti
Rave Residency

Timo Aho <https://experiments.withgoogle.com/coastline-paradox>
Superflex Studio
Antartic Biennial

UNIVE

Andreco

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/articoli/2022/05/ven-Andreco-murale-stazione-veneziamaree-cambiamenti-climatici-ca-foscari-regione-veneto-grandi-stazioni-429032bf-25e1-4b31-90e3-8185880c2ae5.html>

Silvia Canton (Venezia e Vaia)

UNIVE <https://www.unive.it/pag/33981/>

ARTEOLOGIA - L'Arte Etica in dialogo fra passato e futuro

Alexandre Dang <https://www.unive.it/pag/20862/>

Lisa Ouakil <https://www.unive.it/pag/29219/>

1. Achille Bonito Oliva
2. L'abbandono. Pratiche di relazione nell'arte contemporanea, di Martina Cavallarin, Silvana editoriale, 2014
3. Nicolas Bourriaud, Postproduction. Come l'arte riprogramma il mondo, Postmedia, Milano, traduzione dal francese di Gianni Romano, 2004
4. Jacques Lacan, Les non-dupes errent (1973, 1974).
5. Carmelo Bene, Gilles Deleuze, Sovrapposizioni. Quodlibet, 2002, p. 92. Titolo originale del testo di Gilles Deleuze: Un manifeste de moins, traduzione di Jean Paul Manganaro. Versione riveduta e corretta © 1979 Les Éditions de Minuit.

Martina Cavallarin

Art Critic & Curator
Cultural Project Manager
Unlike Unconventional Events
martinacavallarin@gmail.com
martina.cavallarin@unlike.events

Calle de l'Angelo
Castello 5312/a, 30122, Venezia
Viale delle Ginestre 18,
Laureto di Fasano, 72015, Brindisi
ph. +39 335 6798887
PEC martina.cavallarin@legalmail.it
p.i.: 06223360964
skype: martinacavallarin

Director and Curator OPENeARTh